

19 dicembre 2008 – terzo incontro

Finalità

Il terzo incontro ha il compito di definire una traccia operativa di ricerca, che sia sintesi di un lavoro condiviso e sperimentale di gruppo in continuità con le premesse teoriche e di impostazione dei due incontri precedenti

Il gruppo e il contesto

I partecipanti si allargano al contesto classe; infatti l'intervento si tiene nell'Istituto Mercantini, in orario scolastico - 9.30/11.30 - e quindi con il coinvolgimento dei gruppi-classe. Così sono presenti tutti gli alunni del 2°, 3° e 5° Liceo socio-pedagogico.

La conduzione

Pina De Angelis è ancora gestore e guida dell'incontro formativo, che prevede anche un supporto tecnico di Mario Toppi, operatore della Nuovaricerca. Agenziaries, coop. sociale partner del progetto Formez. Tale supporto è in riferimento alla documentazione e sintesi dei contenuti prodotti e propedeutico e in logica connessione con la fase successiva, quella più operativa legata alla raccolta dati nel laboratorio di ricerca-azione (di cui appunto la Nuovaricerca. Agenziaries è responsabile).

Il contenuto

L'agenda di lavoro prevede una proposta di lavoro ben precisa: divisione in gruppi di lavoro con il compito di riflettere, confrontarsi e proporre la cornice di azione della prima fase: analisi dei modelli generazionali in merito al sistema delle scelte, con intervista a nonni e genitori, intesi ugualmente in maschi e femmine.

I gruppi di lavoro vengono composti dagli studenti coinvolti nel percorso sperimentale di ricerca; i compagni di classe 'aggiunti' svolgono invece la funzione di osservatori delle dinamiche del gruppo-lavoro, su dimensioni indicate da Pina De Angelis.

Il compito preciso dei gruppi è definire il progetto di ricerca (cosa indagare, quali bisogni e quindi quali domande e i temi, con quale approccio e stile, quali strumenti, dove intervistare, chi intervistare (numero, tipologia, fasce). Gli input rispetto a tali nuclei di approfondimento sono evidentemente connessi alle lezioni precedenti, in particolare all'ultima.

Il lavoro dei gruppi ha un andamento tutto sommato piacevole: un po' di rumoroso vociare non limita il coinvolgimento nella discussione e via via si definiscono meglio modi, temi e dinamiche (chi conduce di più, chi controbatte, chi assiste ma più silenzioso), queste ultime poi riportate con precisione dagli osservatori.

A questi ultimi Pina De Angelis ha focalizzato come centri di osservazione nel gruppo: quantificazione di: interventi individuali; interventi di 'consenso' e 'dissenso'; interventi di sintesi e puntualizzazione; interventi di rilancio e di analisi; qualificazione di: stili comunicativi e relazionali (toni, gesti, distanza etc). Tutto ciò per evidenziare elementi nel

gruppo come: leadership; partecipazione; coesione; funzioni di mantenimento; funzioni di compito.

Gli esiti dei lavoro di gruppo sono piuttosto dettagliati, il che dimostra anche la vicinanza e la conoscenza di alcuni argomenti presenti nel programma di studio scolastico.

Vengono presentati da un 'referente' ciascuno (quattro i gruppi composti, di 6/7 unità) e vengono raccolti le sintesi degli appunti: ciò costituisce il materiale da cui successivamente viene redatto una specie di 'verbale dei lavori', come riassunto globale dei diversi aspetti toccati ed esposti dai gruppi; ecco lo schema...

INTERVISTA AI NONNI E AI GENITORI

Strumento

INTERVISTA SEMISTRUTTURATA

A DOMANDE APERTE, VERBALE AI NONNI E IN VIDEO AI GENITORI

Stile

LINGUAGGIO SEMPLICE, CHIARO E AGEVOLE

Domande-tema

LA TUA BIOGRAFIA

(STUDI, VITA QUOTIDIANA E LAVORATIVA, MENTALITA' E CULTURA ECC)

Domande-tema

FAMIGLIA, PAESE, ECC, HANNO INFLUITO NELLA SCELTA DEL TUO LAVORO?

Domande-tema

C'E' STATA CONTINUITA' GENERAZIONALE NEL LAVORO SVOLTO?

Domande-tema

COSA E' STATO IMPORTANTE PER TE NELLA SCELTA DEL TUO LAVORO?

Domande-tema

HA INCISO NELLA SCELTA L'ESPERIENZA O IL RIFERIMENTO DEL MATRIMONIO?

Domande-tema

HAI SVOLTO IL LAVORO CHE TI PIACEVA?

Domande-tema

HAI SVOLTO UN LAVORO COERENTE AL TUO PERCORSO SCOLASTICO?

Domande-tema

ALLE DONNE: SE NON HAI LAVORATO, PERCHE'?

Domande-tema

AI GENITORI: SEI STATO MANTENUTO AGLI STUDI? FINO A QUANDO SEI RIMASTO A CASA?

Domande-tema

A SCUOLA O UNIVERSITA' HAI SCELTO INDIRIZZI ANCHE IN BASE AL GENERE (M/F)?

Domande-tema

HAI FATTO PIU' LAVORI? PERCHE' E COSA HA SIGNIFICATO?

Domande-tema

BRAINSTORMING TRA NOI SU CONFRONTO TRA LE GENERAZIONI

INTERVISTA A NOI STESSI E AI PARI

CAMPIONE

DATI ANAGRAFICI

EQUITA' MASCHI E FEMMINE (numero)
EQUITA' PAESI DI ORIGINE (piccoli e grandi)
CAMPIONE
DIVISIONE IN FASCE DI ETA'
INTERVISTE IN CASA A CONOSCENTI E FUORI PER STRADA

La presentazione dei lavori di gruppi è in sintesi un momento anche divertente ma soprattutto utile per il confronto e suggerisce alla formatrice alcuni input e rilievi da tenere a mente rispetto allo stile metodologico della ricerca-azione:

- ✓ domande-tema come stimolo al raccontarsi e a narrare;
- ✓ individuare 3, max 4 domande-tema
- ✓ evitare approcci inclini al dover interpretare ciò che l'altro dice;
- ✓ evitare modalità che contengano elementi di pregiudizio e di 'incanalamento' delle risposte, tipo: alle donne casalinghe, la domanda 'perché non hai lavorato' presuppone già un certo taglio dell'intervistatore (lavoro domestico come non-lavoro, non consapevolezza della donna di una dimensione di scelta e di lavoro, etc);
- ✓ essere comunque consapevoli della non-neutralità di una serie di fattori, ad esempio il luogo, lo strumento, il setting, la gestualità

Note

L'incontro ha avuto un tono inizialmente più scolastico - e senz'altro la collocazione e anche il numero misto di partecipanti hanno condizionato in questo -, ma via via lo stile ha ripreso i caratteri dei precedenti, lasciando spazio al coinvolgimento e ad una maggiore informalità. Il lavoro ha permesso di mettere a fuoco alcune questioni di dettaglio della metodologia della ricerca-azione, importanti soprattutto per avviare la prima fase operativa.

Alcune parole-chiavi, anche in chiave di approfondimento didattico:

- ✓ metodo biografico e raccolta delle storie
- ✓ dinamiche di gruppo
- ✓ l'intervista come metodo di ricerca

6 febbraio 2009 – quarto incontro

Finalità

Il quarto incontro completa il ciclo iniziale di formazione sulla ricerca-azione e ha il compito di sperimentare tecniche di simulazione al fine di meglio preparare l'avvio e messa in opera del gruppo di ricerca degli studenti

Il gruppo e il contesto

La modalità è molto simile a quella precedente; infatti l'intervento si tiene nell'Istituto Mercantini, in orario scolastico - 9.30/11.30 - e quindi con il coinvolgimento dei gruppi-classe. I partecipanti sono in verità in numero un po' inferiore (poco meno di una quarantina di alunni) alla volta precedente, ma ugualmente riguardano studenti delle classi 2°, 3° e 5° Liceo socio-pedagogico; particolarità è l'assenza iniziale di studenti maschi, successivamente coinvolti (3 ragazzi) anche per maggiore verosimiglianza delle simulate

La conduzione

Uguale discorso per la conduzione: Pina De Angelis è la formatrice – e chiude questo primo ciclo iniziale di 'guida alla ricerca-azione' – e Mario Toppi supporta in termini di documentazione e sintesi dei contenuti prodotti e di fase propedeutica a quella successiva e più operativa.

Il contenuto

La prima parte è dedicata alla sintesi di quanto emerso nel precedente incontro e viene così presentato l'aggregato di possibili elementi e fattori (domande, strumenti, tipologie) con cui impostare la rilevazione vera e propria. La griglia è quella già contenuta nel diario del 19 dicembre.

Poi si passa alla fase più sperimentale in cui prima si attiva un lavoro di gruppo, con il compito di riflettere su come impostare specificamente l'intervista (chi è la figura intervistata, come inizia l'intervista e quindi quale domanda-tema di avvio, quale setting costruire, etc), lavoro che viene sempre sottoposto all'analisi del gruppo di osservatori, e successivamente ogni gruppo indica e seleziona coppie di studenti per realizzare concretamente l'intervista.

Ovvi momenti di ilarità, flash anche di pura recitazione, ma soprattutto è il coinvolgimento ad emergere - vale a dire ci si prova ad essere autenticamente intervistatori e intervistati, a stare nel gioco - e ciò è la dimensione che aiuta di più, in quanto permette di far emergere difficoltà di esprimersi, disagio nei silenzi, stili di comunicazione, sguardi rigidi o poco attenti all'ascolto attivo, etc.

Via via che scorrono le simulate - tre coppie – Pina De Angelis tratteggia elementi critici e di analisi per reimpostare più complessivamente una idea di conduzione, in linea anche con quanto era emerso in termini di riflessione nei precedenti incontri. Tra i rilievi:

✓ attenzione all'ascolto e a focalizzare il tema-bisogno oggetto di ricerca (lasciar parlare ma poi in caso aiutare a far entrare dentro il tema);

- ✓ costruire uno stile di conversazione, quindi non asettico e nemmeno invasivo, e in qualche modo in stile narrativo;
- ✓ non aver paura dei silenzi e delle emozioni che possono emergere ma saperli accompagnare (senza interpretazioni, senza intrusioni ma anche cogliendo il modo e momento ad hoc per ripartire e rientra in tema);
- ✓ disporsi in modo conversativo (un tavolo ad esempio crea maggiore distanza; lo sguardo e i gesti ugualmente devono essere congruenti ad un atteggiamento di ascolto ed esprimerlo effettivamente);
- ✓ essere flessibile mentalmente anche nel sottoporre le domande (ad esempio non fissarsi su quelle prestabilite e 'memorizzate', se poi il discorso si snoda diversamente e tocca ugualmente nodi utili alla ricerca)
- ✓ ricordarsi sempre che la ricerca-azione privilegia i dati qualitativi e relazionali e che quindi si caratterizzano per l'apertura e la 'sorpresa'.

Alla sperimentazione è seguita una fase finale, che si potrebbe definire dei 'compiti a casa', in cui è stato proposto un possibile schema-piano di attività riguardo l'azione di intervista rispetto alle figure e modelli generazionale, che ha in sintesi il compito di cercare di capire e quindi far tesoro dalle esperienze degli adulti.

Eccolo:

SCHEMA DI LAVORO

Compiti per casa: costruire una ipotesi del possibile campione di interviste/intervistati secondo lo schema di partenza proposto da Pina De Angelis.

Le persone da intervistare possono essere più facilmente i propri familiari o familiari di amici, magari anche conosciuti, ma possono essere anche persone che non si conoscono direttamente e di cui veniamo a conoscenza da fonti informative varie.

Lo schema proposto

Tipologia	Professione	Motivo
1 nonno maschio	Maestro (o in alternativa una professione a vocazione femminile)	capire meglio la storia di scelte rispetto ad una professione connotata in termini più femminili
1 nonno maschio	Artigiano (valenza trasversale del termine: falegname, fabbro, operaio...al limite anche contadino)	capire meglio la storia di scelte legata all'idea tradizionale di lavoro manuale uguale lavoro maschile
1 nonno femmina	Professione tecnico-scientifica (ingegnere, medico, architetto, geometra, agronomo...al limite anche imprenditrice/manager)	capire meglio la storia di scelte legate a possibilità di professioni 'di carriera' e anche viste nel passato come prettamente maschili
1 nonno femmina	Casalinga (valenza trasversale delle funzioni che comportava o comporta)	capire meglio la storia di scelte legata nel passato al ruolo femminile per eccellenza

1 genitore maschio	Professione area umanistica (riferimento in particolare ad aree quali: insegnamento, area educativa, area socio-assistenziale ecc...in caso anche area dei servizi...)	<i>capire meglio la storia di scelte legata a professioni relazionali e considerate più vicine al fare femminile</i>
1 genitore femmina	Professione area tecnico-scientifica (riferimento in particolare a ruoli tipo: ingegnere, medico, architetto, geometra, ecc in caso anche manager-imprenditore)	<i>capire meglio la storia di scelte legata a professioni più legate ad un sapere tecnico-scientifico e considerate più vicine al fare maschile</i>
1 genitore maschio	Professione area tecnico-scientifica (riferimento in particolare a ruoli tipo: ingegnere, medico, architetto, geometra, ecc in caso anche manager-imprenditore)	<i>capire meglio la storia di scelte legata ad un percorso professionale congruente con la mentalità più diffusa (sapere tecnico-scientifico considerato un fare maschile)</i>
1 genitore femmina	Professione area umanistica (riferimento in particolare ad aree quali: insegnamento, area educativa, area socio-assistenziale, ecc...in caso anche area dei servizi)	<i>capire meglio la storia di scelte legata ad un percorso professionale congruente con la mentalità più diffusa (sapere umanistico e relazionale considerato un fare femminile)</i>

Viene esposto e acquisito lo schema e viene concordato un passaggio 'tecnico' successivo, per coordinare e condividere il 'chi fa cosa' e una tempistica di riferimento.

Note

Certamente il clima si è fatto più dinamico in relazione alle simulate, che di per sé sono state un elemento formativo, e non semplicemente uno strumento per 'prepararsi a'; per dirla in altri termini il provare autenticamente, e non solo per scherzo, inevitabilmente porta a vivere e manifestare emozioni e dinamiche 'vere' e quindi a percepire in qualche modo quello che è poi il nucleo di ogni azione formativa: come riesco ad apprendere nuove cose e contenuti, quali sono i miei modi e stili di apprendere, cosa mi è più facile, più piacevole e cosa invece più difficile, etc. Detto questo l'incontro è stato anche il viatico e il commiato per entrare nel cuore operativo del progetto e quindi avere il compito di predisporre un minimo di strumenti e di pianificazione in merito.

Alcune parole-chiavi, anche in chiave di approfondimento didattico:

- ✓ strategie di apprendimento
- ✓ dinamiche e stili di comunicazione